

Lettere dal pubblico

Rubens Noviello (Scrittore)

Aldo Sicurella e la sua "Filosofia del Cammello" hanno la capacità di rapire lo spettatore e trasportarlo in un'altra dimensione densa di suoni e silenzi.

La dimensione del deserto.

La dimensione del Sahara.

Ci si trova, al pari di una tempesta di sabbia, all'interno di un impetuoso vento di parole. Un monologo, quello del drammaturgo siciliano, che racconta di un turista che smarritosi in Algeria vagherà tra universi di mondi inospitali fino ad arrivare all'hammada, la terra del popolo Saharawi. Conoscerà Hassan, un cane, e Mohammed un ragazzino e con loro e attraverso i loro occhi disegnerà i contorni di scenari fatti di volpi, cammelli e stelle da inseguire. Racconterà i segreti dell'amicizia, leggeri e fini come la sabbia che passa da un setaccio all'altro. Odierà la guerra e i cannoni e il fragore delle bombe tra la gente in fuga.

La "gente del deserto". La gente destinata all'esilio.

I Saharawi.

"La filosofia del cammello" arriva allo spettatore attraverso le parole calde di Aldo Sicurella che viaggiano nella magia dei suoni dell'arpa celtica di Cristina Greco e nell'incessante ritmo delle percussioni di Stefano Manai.

Parole e musiche di luoghi lontani. Luoghi da ascoltare.

Lo sguardo inespressivo e immobile del cammello sarà una delle tante metafore che raccontano di una vicenda immobile da quasi quarant'anni.

Metafore di vita e di speranze.

Valentina Sulas (Attrice)

Vorrei ancora complimentarmi per "La filosofia del cammello"! Davvero un gran bel lavoro. Ho apprezzato in modo particolare il senso di intimità e vicinanza che si è creato tra te, e i musicisti, e il pubblico. Noi spettatori ci siamo sentiti quasi presi per mano, e condotti con delicatezza e rispetto, serenamente, in un mondo altro, diverso, a tratti tenero, a volte spietato. La natura e l'uomo diventano entrambi forze incontrollabili, la vastità pietrosa e senza confini del deserto, inspiegabile, incomprensibile, è simile alle mine che sembrano giocattoli, altrettanto incomprensibili, allo stesso modo forza aliena, inarrestabile, mortale. Le mine e le dune non fanno distinzioni, solo il caso sceglie quale delle due colpisca il turista e quale delle due il bambino. Ma mentre la civiltà del deserto comprende e accetta, anche se con estrema sofferenza, la nostra debolezza (che si tratti della nostra mortalità o della nostra capacità di essere corrotti e costruttori di male) il mondo occidentale ne è incapace, e non può che rinunciare a vedere. Ed in quella rinuncia c'è la rinascita: rinunciando alla bellezza accecante del mondo, che include anche la bellezza del male, può riscoprire una bellezza più intima, nella quale le contraddizioni diventano sopportabili, nella quale la vita è impetuosa e inarrestabile più del deserto, più delle mine. La recitazione intensa, la musica e il canto con la loro forza immaginifica, il

ritmo sereno ma avvincente della narrazione costruiscono intorno allo spettatore una poesia delicata e avvolgente.

Personalmente l'ho trovato particolarmente adatto ad adulti e bambini grandicelli, dagli 8/9 anni, ma anche i bimbi più piccoli hanno seguito con attenzione!

Ciao Aldo e ancora complimenti!

Enrico Rinuncini (Sindaco di Ponte San Nicolò _PD_)

Desidero rinnovare un sentito ringraziamento – mio personale e anche a nome dell'intera Amministrazione Comunale – a Lei e ai suoi collaboratori per lo spettacolo "La filosofia del cammello" che ha avuto luogo nella nostra sala civica lo scorso 30 gennaio nell'ambito di una serata dedicata alla solidarietà con i Profughi Saharawi.

Lo spettacolo è stato particolarmente apprezzato dal pubblico che – mediante la splendida interpretazione del suo monologo – ha reso palpabile la terribile realtà di un popolo che sta vivendo una situazione drammatica.

Fra qualche giorno – con la collaborazione dei volontari dell'Associazione Boomerang Runners e di Rubens Noviello – giungerà a destinazione l'autobus, carico di riso, che il Comune di Ponte San Nicolò ha donato a favore dei bambini del Campo Profughi di Smara.

Con l'auspicio di aver tutti contribuito ad allevare qualche sofferenza, a tutti giunga un grazie unito al mio più cordiale saluto.

Ferruccio Ambrosini (Scenografo)

Ho visto, nel piccolo Teatro Comunale di Maracalagonis "La filosofia del cammello" un'opera scritta ed interpretata da Aldo Sicurella, affiancato, in palcoscenico, da due bravi musicisti, una bravissima "suonatrice" d'arpa (non mi piace il termine "arpista") ed un percussionista, i quali assolvono egregiamente il compito di creare le giuste suggestioni ed atmosfere alla narrazione. Aldo ha visitato i paesi africani del Sahara ai quali si ispira questa sua opera.

Ha vissuto per un breve ma intenso periodo, la dura e povera realtà quotidiana dei bambini che vivono in quei luoghi, realtà di condizioni estreme di vita che però non smonta il sorriso, la voglia di vivere di apprendere di crescere di quelle creature.

Aldo, ha con loro e da loro, tratto profonde emozioni che ritrasmette dal palcoscenico, nelle vesti di un vecchio nomade cieco che vive e si sposta nel deserto, infinita distesa di dune, di sabbia eppure, malgrado la sua cecità, altrettanto infinito è il suo amore per la vita, per la difficile vita di cieco nel deserto. Un amore che gli fa apprezzare il valore assoluto delle cose più semplici ma essenziali che quell'ambiente offre: il pane appena cotto sulle pietre roventi, una ciotola di latte appena munto, l'ospitalità silenziosa, gradita e quindi preziosa di "altre" presenze, nomadi come lui.

E canta il vecchio cieco, dolce, sorridente, e batte piano il ritmo delle sue musiche "pensate" con le mani, e non c'è tristezza sul suo volto e nelle sue parole e nel suo raccontare i suoi occhi "vedono" uccellini con il becco bianco, e cani e cammelli che galoppo nelle loro

leggende e "vedono" tracce e messaggi di pietre allineate sulla sabbia da chi lo ha preceduto, nel cammino, che gli indicano la via...

Nel palco, dal fondo parte un piano che scende in declivio allargandosi verso la platea che ben rende la profondità di campo e la vastità del deserto di sabbia suggerito da un piccolo cammello di "peluche" sullo sfondo, e di sabbia è colma una ciotola che il vecchio agita e manipola in scena. Suggestive anche le luci.

Sebbene con un filo di malinconia, si può vivere anche nei luoghi più impervi a patto che si apprezzi e si valorizzi ciò che la natura dei luoghi ci offre, armonizzandoci con essa... come fanno i cammelli nel deserto ??

Bravo Aldo, alla prossima!

Donata Vilardi (Psichiatra, scrittrice, cantante)

Palco inclinato verso il pubblico e luci lievi per un'atmosfera incantata.

Trasportata dal canto di un'arpa e colorata dai suoni di percussioni, la voce di Aldo Sicurella, talvolta gioiosa, talvolta nostalgica, ci porta in un mondo immaginario. Alternando forza e dolcezza ci racconta la realtà affascinante ma anche dura del deserto.

Uno spettacolo adatto a tutte le età che scorre in un modo gradevole e ci immerge in un universo d'immagini e sensazioni. Sembra di sentire la sabbia sulla pelle e di vedere la grande distesa dorata... L'attore stesso si trasforma lentamente nel corso del racconto da uomo occidentale a uomo del Sahara.

Uno spettacolo che spinge il nostro sguardo fuori dal nostro piccolo mondo e che sarebbe bello tutti potessero vedere anche aldilà del Mediterraneo.

Loredana Sanna (Musicista)

Un piacere per me senz'altro da ripetere....

Nello spettacolo mi siete piaciuti tutti e tutti avete sostenuto lo spettacolo in maniera a mio avviso eccellente; uno spettacolo adatto a tutte le età e soprattutto molto creativo ed innovativo, ricco di fascino e coinvolgente, rispetta con delicatezza i messaggi che hai voluto lanciare che sono alla portata di tutti, anche dei piccoli, messaggi importanti, una miriade rispetto ai 50 minuti di spettacolo. Molto bella la scelta scenografica e la sensazione che suscita di "trio" quasi di musicisti tra di voi, come se mancassero i ruoli e il tutto fosse dettato da un flusso magico... Ovviamente l'orecchio di un tecnico è in grado di cogliere il lavoro di montaggio che risulta a mio avviso geniale... bravi, grazie.

Rita Manai (Commerciante)

Ieri ho assistito ad uno spettacolo di grande bellezza, che mi ha emozionato, che mi ha reso partecipe di luoghi e situazioni che con ogni probabilità non vedrò mai, ma ieri ero lì, nel deserto, nella sabbia, con quel popolo, e con i miei occhi negli occhi del cammello...e anche la parte musicale....essenziale e suggestiva, e tu, Aldo un grande interprete, come un pittore....tra la scenografia e quello che raccontavi, mi sembrava, a tratti, di osservare un bellissimo quadro. Complimenti e grazie!